

La Recensione

Un'avventura che rende adulti



di **Franco Cordelli**

A conferma di una opulenza non solo qualitativa ma anche quantitativa, Romaeuropa offre una sezione, Kids, dedicata al teatro per ragazzi. *La mia grande avventura* di Fabrizio Pallara (la drammaturgia è sua e di Valerio Malorni) è solo uno spettacolo per bambini e ragazzi? Non è, per caso, rivolto al ragazzo che è in tutti, compresi gli adulti più adulti? Ed ecco che all'improvviso spunta fuori un ricordo letterario di quando ragazzo ero io: il racconto di Pallara è ispirato a un grande scrittore nigeriano, Amos Tutuola. Negli anni '50 fu tradotto il suo primo romanzo, *Il bevitore di vino di palma*, che lessi non già come un

letterato in erba ma, così lo ricordo, proprio come un ragazzo. Lo spettacolo è tratto dal secondo romanzo di Tutuola, *La mia vita nel bosco degli spiriti*. È la storia di due fanciulli che varcano una soglia fatale, quella della tenda in cui vivono



Per ragazzi
La mia grande avventura
di Fabrizio Pallara

con la madre. Nello spettacolo la tenda meriterebbe un catalogo degli oggetti in essa contenuti. Ma spettacolare è ancor più ciò che avviene fuori della tenda, quando il fratello più grande, rimasto solo, lo vediamo inoltrarsi nel bosco, tra i rumori di una guerra, i sibili del vento, i gemiti e le urla degli animali.

Dominano gli spiriti, è il loro terreno favorito. Il ragazzo supera ogni prova di metamorfosi, diventa capra, ranocchio, mucca. Diventa infine ciò che era destinato a essere: quando torna a casa è un uomo, egli ha vissuto la sua «grande avventura». Magistrale l'interpretazione di Valerio Malorni, nel racconto e nelle «gesta». La scena e i costumi sono di Francesca Marsella.